

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

1

SETTEMBRE  
2023



— FORMAZIONE DOCENTI: SARÁ LA  
VOLTA BUONA?

PACE E LIBERALISMO

BE A LEARNING CITY!  
(PARTE II)

Stúdium edizioni EDITTRICE  
LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XLI

## EDITORIALE

Giuseppe Bertagna, *Formazione docenti: sarà la volta buona o avremo l'ennesimo giorno della marmotta?*, pp. 1-7

## FATTI E OPINIONI

Giorgio Chiosso, *La sfida del miglioramento*, pp. 8-9

Carla Xodo, *"Nuovi maestri" per una scuola di qualità*, pp. 10-11

Giovanni Cominelli, *Come insegnare ad insegnare? A proposito di alta scuola di formazione*, pp. 12-13

Salvatore Colazzo, *Abbecedario pedagogico*, pp. 14-15

## PROBLEMI DELLA SCUOLA

Roberto Ricci, *I risultati delle prove INVALSI 2023: un'opportunità per riflettere*, pp. 16-21

### Presidi e Direttori di una volta

(a cura di Giuseppe Zago, Università di Padova)

Giuseppe Zago, *Presidi e Direttori nella Scuola postunitaria*, pp. 22-25

### Psicologia per la scuola

(a cura di Letizia Caso, Università LUMSA, Roma)

Dalila Vitali, *Abbandono scolastico e seconda opportunità: il rientro in formazione*, pp. 26-28

### Memoria e monumento

(a cura di Paolo Sacchini)

Paolo Sacchini, *Arte contemporanea e scienza/tecnologia*, pp. 29-33

## STUDI UMANISTICI, SCIENTIFICI, TECNOLOGICI, LINGUISTICI

Gian Enrico Manzoni, *I Campionati delle lingue e civiltà classiche*, pp. 34-37

Cecilia Regni, *Uno spazio aperto. La didattica della letteratura nel contesto del tedesco come lingua straniera*, pp. 38-44

Michela Andreatta, Paolo L. Bernardini, *Brian Pullan (1935-2022): tra storiografia e didattica della storia*, pp. 45-48

David Salomoni, *Il manuale di geografia dal Rinascimento all'età contemporanea 4. Il Novecento*, pp. 49-53

Carlo Benassi, Michela Eleuteri, Luca Lussardi, *Aree e volumi: si può sempre misurare?*, pp. 54-59

Eugenio Biasin, *L'equazione di Schrödinger*, pp. 60-66

## DOSSIER

### Pace e liberalismo

(a cura di Alberto Mingardi)

Alberto Mingardi, *Introduzione*, pp. 68-69

Tom G. Palmer, *La politica economica della libertà e della pace*, pp. 70-76

Nicola Iannello, *Il liberalismo è la pace*, pp. 77-82

Fulvio De Giorgi, *Libertà, educazione e pace nel Romanticismo italiano*, pp. 83-87

Estratti antologici

Benjamin Constant, *Del carattere delle nazioni moderne in relazione alle guerre*, pp. 88-90

Richard Cobden, *Lettera da Mr. Cobden a Henry Ashworth: sullo stato attuale della legge internazionale marittima, in quanto influente sui diritti dei belligeranti e dei neutrali*, pp. 91-93

Juan Bautista Alberdi, *La guerra in Sudamerica e il libero scambio*, pp. 94-96

## NUOVA SECONDARIA RICERCA

### SCIENZE PEDAGOGICHE

Andrea Porcarelli, *Coltivare le virtù per educare il carattere: riflessioni pedagogiche a partire da Tommaso d'Aquino*, pp. 99-113

Miriam Morf, *Leggere e tradurre la pubblicità: implicazioni linguistiche e culturali nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera*, pp. 114-128

### DOSSIER

**Be a learning city! Le ragioni di una proposta e il suo successo - parte II -**

Vanna Boffo, Raffaella Biagioli, Fabio Togni, *Chi salverà il mondo e le sue città? Un secondo appuntamento del "laboratorio pedagogico" sulle Learning Cities. Presentazione del numero monografico - parte II*, pp. 130-133

Michael Osborne, Roberta Piazza, *Building sustainable learning cities*, pp. 134-142

Gianni Nuti, *Rigenerare le periferie, promuovere cittadinanza*, pp. 143-151

Enza Sidoti, Giada Prestianni, *L'educazione permanente nelle learning cities*, pp. 152-160

Veronica Berni, Patrizia Luen Ribolla, Francesca Rota, Maddalena Sottocorno, *Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio, partecipazione e documentazione in una ricerca multidisciplinare*, pp. 161-177

Valeria Caggiano, Antonio Ragusa, *Città intelligenti per persone intelligenti. L'Esempio delle città italiane che imparano*, pp. 178-185

Bartolomeo Cosenza, *La terza learning city in Italia tra cultura, arte, musica ed impegno sociale*, pp. 186-196

Liliosa Azara, Rossella Marzullo, *La Learning City tra universalità, sostenibilità e giustizia sociale. Il caso di Reggio Calabria*, pp. 197-210

Nicoletta Ferri, Leonardo Menegola, Giulia Schiavone, *Fuori dalle rotte ordinarie. "Arti e Periferie", un progetto di rigenerazione urbana per città sostenibili*, pp. 211-224

Alessandra Mussi, Jlenia Galotta, *La partecipazione dei "futuri cittadini" nelle periferie multiculturali:*

*metodi di engagement tra arte, cultura e Photovoice*, pp. 225-239

Federica Monteleone, *Sviluppo sostenibile e patrimonio storico-culturale. Il caso dell'ecomuseo di un "mare urbano" come luogo di apprendimento e di partecipazione democratica*, pp. 240-253

Patrizia Lotti, Massimiliano Naldini, Lorenza Orlandini, *Learning City e Service Learning: dall'esperienza scolastica al networking territoriale*, pp. 254-264

Federica Martino, *Università tra ricerca e sviluppo di comunità sostenibili: Project-based sul Service Learning*, pp. 265-275

Sara Rossi, *Facilitare i processi formativi in e per l'azienda. Un'indagine esplorativa sulla figura del Sustainability Specialist*, pp. 276-289

### UN LIBRO, I LIBRI, UN PROBLEMA

Mariarosaria De Simone, *La questione dei valori: riflessione teorica di un problema pratico*, pp. 291-301

**Gli Inattuali** (a cura di Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano)

Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano, *Trombe e tromboni*, pp. 302-304

**Recensioni brevi**, pp. 305-308

---

n. 1  
settembre  
2023

## Gli inattuali

anno XLI

Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano

---

### Trombe e tromboni

Marshall McLuhan, Kathryn Hutchon, Eric McLuhan, *Città come aula. Per capire il linguaggio e i media*, Roma, Armando Armando Edizioni, 1980

*La rubrica "Gli inattuali" vede l'intervento alternato dei due autori, i quali propongono all'attenzione del lettore testi di un passato relativamente recente che, pur avendo giocato un ruolo nel dibattito del tempo in cui comparvero, poi si sono eclissati, cadendo spesso nel dimenticatoio, sebbene non abbiano esaurito tutto il loro potenziale di attivazione della riflessione.*

*The column "Gli inattuali" sees the alternate intervention of the two authors, who propose to the reader's attention texts from a relatively recent past which, despite having played a role in the debate of the time in which they appeared, then disappeared, often falling into oblivion, although they have not exhausted their full potential for activating reflection.*

✉ Corresponding author: [r.maragliano@gmail.com](mailto:r.maragliano@gmail.com)

## 1. Seduti sul banco

Nell'ambiente d'oggi in rapido sviluppo, tutti noi abbiamo due principali preoccupazioni: scoprire i nuovi problemi che l'ambiente ci pone e sviluppare i modi per affrontarli...Questo modo di studiare i problemi in rapporto al loro ambiente in evoluzione viene definito 'analisi di figura/sfondo'...Noi possiamo capire il nostro mondo attraverso il dialogo. Gli esperimenti e le indagini indicati [qui] metteranno in guardia sui problemi del loro ambiente culturale. Allo stesso tempo in cui questi problemi vengono posti in evidenza attraverso l'indagine, si sviluppa un dialogo che rassicura sia lo studente che l'insegnante sulla possibilità di comprendere il mondo in cui viviamo. Eseguendo le ricerche incluse [qui] gli studenti acquisiranno un'esperienza diretta della gamma crescente dei servizi di pubblica utilità, la quale sostituisce la gamma decrescente dei posti di lavoro tradizionali. Questa esperienza fornirà agli studenti la sicurezza della loro capacità di entrare in questa area di sviluppo dell'impiego orientato verso i servizi.

Fin dalle prime righe di questo anomalo libro di testo (anomalo perché centrato quasi esclusivamente sullo studente, perché indirizzato prioritariamente all'indagine operativa, perché non sorretto da un impianto di disciplinamento del sapere) emerge che compito del docente è di creare le condizioni materiali e concettuali perché ragazzi e ragazze compiano attività di ricerca importanti e originali, per loro stessi, sì da diventare cittadini attivi e consapevoli, come diciamo oggi. Il primo obiettivo sarà (o meglio, era lì) di smuoverli dal letargo dell'aula scolastica.

Come?

Cosa state facendo - si intima loro - seduti là sul banco? Voi e i vostri compagni di studio ritenete che l'aula sia una specie di prigione? Quali sono gli effetti dell'aula sulla vostra esperienza di apprendimento? Si dovrebbero allora chiudere tutte le scuole?

Ad ognuno di questi poco rassicuranti interrogativi, che compaiono al primo e non evitabile capitolo, dopo le poche pagine dedicate al docente, non è previsto che studentesse e studenti (di livello secondario) possano rispondere secondo lo stile ormai invalso, tra di noi, del questionario di opinioni, dovranno invece lavorare a comprenderne e interiorizzarne il senso dirompente, attraverso la messa in atto di strategie 'urbane' (cioè, 'in situazione') di intervento e osservazione. Di conseguenza, è chiesto alle 'squadre di studenti' adeguatamente predisposte di provare a produrre discorsi tipici d'aula all'interno di spazi scolastici diversi da quelli consueti, dove per esempio ci si possa disporre in cerchio e stare su comode sedie; una volta fatta queste esperienze, ne dovranno identificare i significati in

ordine alla diversa incidenza di fattori come 'rumore' e 'drammaturgia'. Il che equivale a dare concretezza e visibilità ai due principi di fondo di questo stile di progettualità pedagogica, ovvero il dialogo e il rapporto figura/sfondo. Ne scaturisce non un sapere costituito da riprodurre, ma un'esperienza di sapere costituentesi da condurre dal vivo per poi concordarne e sancirne gli esiti in modo formale. Esperienza scolastica ed extrascolastica entrerebbero così in un rapporto di dialogo, dove la formula della città come aula porterebbe ad interpretare l'aula come città. Non è cosa da poco.

## 2. Il medium libro

Il 'fumoso e forse anche un po' fumato' Marshall McLuhan (interpreto così il non detto della critica che Umberto Eco muove al pensatore canadese) scrive queste cose, anzi fornisce queste indicazioni di lavoro, operando assieme al figlio Erik e una sua collaboratrice, nel lontano, anzi lontanissimo 1977. Si era, allora, in piena era televisiva e dei computer poco ancora si parlava, ma era chiaro (almeno a intellettuali di quella foggia, imbevuti di cultura umanistica, ma attratti dal bisogno di comprendere i meccanismi generali della mediazione di sapere e di esperienza propri della cittadinanza multimediale che stava nascendo) che il mondo soprattutto (lo sfondo) e non solo e non tanto la tecnologia (la figura) stavano andando in una direzione dentro la quale i meccanismi del divenire sociale avrebbero garantito sempre più alcune precondizioni generali per l'azione formativa. Quello che i tre autori del vademecum davano per certo era che questo processo stringeva, anzi costringeva la scuola classica del sapere costituito a misurarsi comunque e seriamente con il sapere costituente, pena una drammatica perdita del suo valore di istituzione preposta alla produzione e riproduzione culturale e il conseguente 'addormentamento' di studenti (e docenti). Lo si capisce andando al capitolo in cui non si parla di un medium nuovo, ma di uno consueto e profondamente interiorizzato, come il libro. Si tratta di 'dargli cittadinanza' e non solo di riconoscerne la presenza: in questo modo la messa in discussione del sapere libresco di tanta scuola viene sollecitata non tanto da considerazioni di tipo ideologico quanto da percorsi di ricerca, anche manipolatoria, sulle vicende storiche, materiali e concettuali, della scrittura e del medium libro, e sui meccanismi attuali di selezione, produzione, promozione editoriale, che andranno indagati alla luce del rapporto

di incidenza reciproca tra medium e sfondo culturale. Dentro un simile contesto, un tema caldo (e ancora vivo ai giorni nostri) è quello del best seller. Ecco allora che le squadre di ricerca dovranno impegnarsi a dare risposta a interrogativi del tipo di: “Quale sorta di interessi e quale genere di autore e di lettori riflettono i contenuti e lo stile di ciascun autore? Cosa dovrebbe fare un best seller per i suoi autori? Parlate con qualche lettore di best seller e cercate di apprendere che genere di soddisfazione ricevono nel leggerli”. Penso a come sarebbe utile (e inattuale, in quanto scomodo per lo status quo) promuovere un’indagine di questo tipo, oggi, e farla condurre a scuola non solo utilizzando tutti i media oggi a disposizione (quotidiani, periodici, bollettini editoriali, pubblicità librarie, spot e programmi radiofonici e televisivi, siti web, social) e notando le differenze, ma anche leggendo in trasparenza lo sfondo rappresentato da temi e problemi di particolare impatto ‘umano’ (ma anche sociale ed economico, come suggerisce la notazione che ho inserito all’inizio, dove è chiamato in causa il processo di terziarizzazione).

### 3. Alle origini della tetrad

Con il medesimo approccio il vademecum (pubblicato in Italia nel 1980, l’anno del decesso di McLu) invita ragazzi e ragazze a indagare su media come l’automobile, le lampadine, i film, la radio, il telefono, la televisione, gli orologi, i satelliti. Se dal

purgatorio pedagogico sortisse un’edizione 2023 includerebbe, sono certo, l’IA, e inviterebbe a trattarla nella stessa chiave del rapporto fra una figura tecnologica e il suo sfondo sociale e culturale, sollecitando tutti a riflettere sul rapporto fra innovazione e tradizione. Come, del resto, suggerisce di fare la legge quadripartita della ‘Situazione figura/sfondo’ che McLuhan & Co. enunciano nelle pagine conclusive del testo (poco dopo diventerà la formula delle ‘tetradi’, di cui al volume scritto in collaborazione col figlio e uscito in Italia nel 2019) come chiave per dar conto di quanto emerge di volta in volta dai manufatti e dalle dinamiche del linguaggio umani: ogni novità reale, in questo ambito, è destinata ad accrescere un’azione, ad eliminare vecchie forme, a recuperare soluzioni del passato che erano state abbandonate, ed anche a trasformarsi, se spinta al massimo, in una forma opposta. Sarebbe bello oltre che utile che i cittadini in formazione del mondo attuale facessero simili percorsi a scuola. Servirebbe loro (e a noi) per vivere. Perché (riporto le righe finali del testo, rivolte ai giovani): “La vita è come una tromba...se non ci mettete dentro nulla, non ne tirerete fuori nulla”. Aggiungo solo che erano gli anni in cui una parte della mia generazione combatteva il trombonismo accademico.

*Roberto Maragliano  
Università Roma Tre*